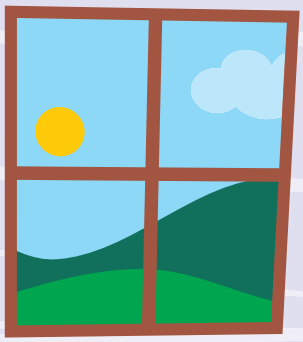
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio per lo sviluppo e l'innovazione
del sistema scolastico e formativo
Ufficio di coordinamento pedagogico generale

Benvenuti



F.I.O.R.E.
FAMIGLIA, INFANZIA,
ORIENTAMENTI,
RIFLESSIONI EDUCATIVE

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio per lo sviluppo e l'innovazione
del sistema scolastico e formativo

F.I.O.R.E.
FAMIGLIA, INFANZIA,
ORIENTAMENTI,
RIFLESSIONI EDUCATIVE

Benvenuti

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Trento, 2009

© Provincia autonoma di Trento - 2009
Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo

A cura dell'Ufficio di coordinamento pedagogico generale
Miriam Pintarelli, Anna Tava

Collaborazione Ufficio Stampa
Coordinamento editoriale Silvia Vernaccini

Referenze fotografiche Scuole dell'infanzia provinciali:
Calavino - Palù di Giovo - Roveré della Luna - S. Michele a/Adige-Faedo - Terlago - Trento-Madonna Bianca - Trento-S. Giuseppe - Trento-Solteri - Verla di Giovo

Progetto grafico ed impaginazione Palma & Associati
Stampa Litotipografia Alcione

BENVENUTI
/ a [cura dell'Ufficio di coordinamento pedagogico generale, Miriam Pintarelli, Anna Tava]. – Trento : Provincia autonoma di Trento, 2009. – 96 p. : ill. ; 24 cm. – (FIORE)
Nome dei cur. dal verso del front.
ISBN 978-88-7702-239-4
1. Bambini - Educazione - Scuola materna
I Trento (Provincia). Ufficio di coordinamento pedagogico generale I. Pintarelli, Miriam II. Tava, Anna
372.218

Benvenuti è un saluto cordiale
ed è un modo di accogliere
che, anche nella vita di tutti i giorni,
sottolinea il piacere di un incontro,
di una conoscenza,
mette a proprio agio chi lo riceve
e dispone al piacere del mettersi in relazione.

Benvenuti è il titolo
che si è voluto mantenere
in questa nuova edizione del testo
perché è un messaggio
che apre un rapporto,
che qui riguarda i genitori
di bambini e bambine
che entrano per la prima volta
nella scuola dell'infanzia,
iniziando un percorso
di crescita
e di condivisione.

Sommario

Presentazione 8

Cominciamo a parlarne 11

Una tappa importante del diventare grandi 17
entrare a far parte di un ambiente nuovo
Le domande più frequenti sul separarsi e ritrovarsi 20

Dove il giorno scorre diverso che a casa 23
fatto di momenti vari e riconoscibili
Le domande più frequenti sul benessere 26

Si fa parte di una grande organizzazione 29
in cui comunicare e condividere
Le domande più frequenti sui comportamenti dei bambini 32

In un tempo che assume senso 35
accompagnati da rassicuranti routines
Le domande più frequenti sulla giornata a scuola 38

Dove i bambini imparano giocando 41
seriamente e divertendosi
Le domande più frequenti sul giocare 44

Nella cornice di un progetto educativo 47
coniugando il piacere al sapere
Le domande più frequenti sulla progettazione 50

Gestito da persone competenti e sensibili 53
professionisti affettuosi
Le domande più frequenti sulle relazioni adulto-bambino 56

Che conoscono i momenti più "fragili" 59
del sentirsi grandi oppure piccoli
Le domande più frequenti sul pasto e il sonno 62

Come il rimanere a scuola più a lungo 65
in quel tempo prolungato che è speciale
Le domande più frequenti sul tempo prolungato 68

Tutto questo e molto altro dentro 71
la grande organizzazione
della scuola dell'infanzia provinciale trentina

Appunti sulla scuola dell'infanzia 87
del mio bambino/bambina
nomi e numeri a portata di mano

Spazio alle note personali 88

Presentazione

Il primo Benvenuti nacque nel 2002

Era il 2002 quando venne l'idea di predisporre un opuscolo tutto centrato sull'esperienza di primo ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia, sia come avvio dell'anno scolastico, dove è tutta la scuola che si mette in movimento, sia in corso d'anno, dove il bambino trova un luogo già caratterizzato. Situazioni diverse, ma pur sempre necessarie di attenzione e gradualità.
Ci stava a cuore l'obiettivo di far conoscere ai genitori questo mondo prima ancora di farne realmente parte, un po' preparando il terreno, un po' facilitando questa nuova fase, che in alcuni casi rappresenta la prima uscita dei bambini dal nucleo familiare, in altri di passaggio dal nido verso un altro ambiente.
Da allora, *Benvenuti* è passato nelle mani di molti genitori, è stato sfogliato, letto, commentato insieme con gli insegnanti.

e oggi rinnova il proprio abito

Oggi, *Benvenuti* arriva alla sua terza edizione, quella che lo porta dentro la Collana F.I.O.R.E. nel frattempo nata con lo stesso intento, quello di parlare di argomenti che riguardano la crescita dei bambini.
Benvenuti è arrivato dunque nel suo posto ideale, preceduto da altri lavori che hanno trattato temi importanti - come l'alimentazione, l'autonomia, la scoperta e l'esplorazione degli spazi, dentro e fuori la scuola - e sicuramente seguito da altri che toccheranno tematiche diverse.
Dentro F.I.O.R.E. non c'è un ordine stabilito, ogni testo è a sé e al tempo stesso concatenato in una sorta

di discorso che continua, fatto di immagini e parole che si incontrano con la potenza delle emozioni, delle suggestioni, dei pensieri.

mantenendo però lo stesso spirito

Lo spirito che anima *Benvenuti* è quello di allora: dare un messaggio di accoglienza. Non sfiora neppure, infatti, l'idea di esaurire l'universo delle possibili questioni, ma rimane intatto il desiderio di far nascere nei genitori, anche nel momento di primo incontro con la scuola, la voglia di fare quella domanda in più che a volte formulano solo dopo un po' di tempo.
Benvenuti parla quindi della scuola, per come è, pensa, si struttura, senza entrare nel dettaglio di organizzazioni costruite e adattate sui particolari contesti. Con la concretezza degli esempi e della quotidianità ne dà un'immagine e va a cogliere le domande più frequentemente poste dai genitori.

in un racconto che unisce la quotidianità e il sistema-scuola

Il racconto inizia cercando di inquadrare che tipo di esperienza è l'inserimento, quali dimensioni mette in gioco. Spiega dunque situazioni e atteggiamenti ed entra nel vivo di quei processi che inevitabilmente accadono durante questa fase.
L'attenzione va poi alla descrizione di una giornata tipo, con le ritualità che la rendono serena, l'organizzazione che sa accogliere anche qualche imprevisto, le esperienze e gli accorgimenti adottati, le proposte che qualificano la scuola e, intorno a tutto ciò, le relazioni che creano il piacere dello stare insieme.
Da ultimo, prospetta il quadro di riferimento, quella cornice entro cui le scuole dell'infanzia si inseriscono.
Benvenuti procede così tra descrizione di momenti e riflessioni che vogliono dare il senso del confronto aperto tra scuola e famiglia. Alla fine, è uno strumento, accanto agli altri pensati da ogni scuola, per alimentare il dialogo attorno alle questioni che premono, l'inizio di una conversazione che continuerà nella propria realtà scolastica.

Cominciamo a parlarne...

L'inserimento riguarda bambini e adulti

L'esperienza di primo inserimento nella scuola dell'infanzia è qualcosa che riguarda solo i bambini? La fatica è unicamente loro?
Tutte quelle emozioni, anche contrastanti, lasciano indenni gli adulti che li accompagnano?
Il nostro punto di vista è no!
Non è solo il bambino che comincia un percorso, a volte atteso perché segna il diventare grandi; c'è anche il genitore.
Il bambino scopre e in fondo si impadronisce di questo luogo a mano a mano che lo esplora e lo fa suo, si lascia trasportare gradualmente dal clima di piacere, di interesse che trova attorno, ma anche il genitore ha bisogno fin da subito di capire, di comprendere, di sapere.
E non è solo il genitore ad esserne coinvolto, ci sono anche gli educatori in gioco.

in un processo di conoscenza che è base del camminare insieme

Parte allora da lontano quel lento "lavoro" di preparazione che porta a questa tappa; comincia con i primi contatti ancora nella fase di iscrizione, si rinforza nelle iniziative messe in atto dalla scuola per conoscere il nuovo gruppo in ingresso, si concretizza nelle molte situazioni che in qualche modo anticipano quello che sarà.
Da sempre, l'inserimento è nella mente degli adulti - insegnanti e genitori - come un momento delicato, a cui prestare la massima cura.
Un genitore sente il bisogno di fidarsi della scuola, che viene percepita anche da come questa si presenta, si lascia avvicinare. E la scuola sente il bisogno di

conoscere i genitori perché sono principalmente loro il mondo che i bambini si portano appresso.

con obiettivi comuni

Su queste premesse comuni partono le azioni: la scuola si attiva verso i genitori dando vita a quegli incontri che hanno il valore dello scambio, i genitori stessi si muovono verso la scuola, chiedono le prime informazioni, quelle basilari e partecipano agli appuntamenti promossi. Da ambo le parti è centrale l'obiettivo di far vivere ai bambini con serenità l'ingresso a scuola.
Il ripetersi ogni anno di questi appuntamenti mostra il lento e reciproco capirsi tra scuola e famiglia. Sembrano perciò non bastare mai gli strumenti e le occasioni che danno una mano in tal senso.
Certo, in parte è il tempo che porta alla conoscenza e alla familiarità, attraverso quel progressivo aggiustamento dei rapporti sulle situazioni che si presentano, ma in altra parte è anche il modo con cui si comincia e si entra in contatto che aiuta a comprendersi.

e la volontà di costruire relazioni significative

Lungo questo cammino lentamente si abbattono le naturali incertezze dettate dal timore reciproco di fare passi falsi e si fa invece spazio l'abitudine alla relazione quotidiana. Famiglia e scuola, che prima non si conoscevano, ora arrivano a stringere legami importanti. Nulla è però scontato dentro questo percorso; c'è la difficoltà a "svelare" valori, scelte, aspettative e ad armonizzare possibili diversità ancora da scoprire fino in fondo. Anche nella relazione tra adulti serve allora un "investimento", allo stesso modo con cui ci si fa carico del rapporto con i bambini. Dentro questo gioco a tre si svolge l'intera esperienza di inserimento a scuola: così come il bambino sta e fa, di pari passo gli adulti vivono gli eventi e tessono i rapporti.

in un tempo di apertura alla socialità

Il periodo della scuola dell'infanzia rappresenta una svolta importante per la famiglia: cambiano i ritmi e le frequentazioni, si aprono domande che si sentono

comuni ad altri e cresce la possibilità di condividere idee e posizioni.
Il bambino pian piano intreccia rapporti personali con amici che ama incontrare anche fuori dell'orario scolastico, ad esempio al parco giochi, portando anche i suoi cari verso nuove conoscenze. Il piccolo universo familiare si espande e si arricchisce.

Una tappa importante del diventare grandi

...dove il giorno scorre diverso che a casa

...si fa parte di una grande organizzazione

...in un tempo che assume senso

...dove i bambini imparano giocando

...nella cornice di un progetto educativo

...insieme a persone competenti e sensibili

...che conoscono i momenti più "fragili"

...come il rimanere a scuola più a lungo

...tutto questo e molto altro
dentro la grande organizzazione

entrare a far parte di un ambiente nuovo

fatto di momenti vari e riconoscibili

in cui comunicare e condividere

accompagnati da rassicuranti routines

seriamente e divertendosi

coniugando il sapere al piacere

professionisti affettuosi

del sentirsi grandi oppure piccoli

in quel tempo prolungato che è speciale

della scuola dell'infanzia provinciale trentina

Una tappa importante del diventare grandi

entrare a far parte di un ambiente nuovo

Dalla casa o dal nido verso nuove sfide

Il periodo iniziale in cui il bambino si ambienta e conosce la scuola viene chiamato *inserimento*. Inserirsi in una situazione nuova, con persone e azioni diverse da quelle di casa propria, implica un processo che porta ad una graduale adesione e partecipazione alla vita di gruppo. Non si tratta perciò solo di una fase circoscritta ai primi giorni, ma di un percorso vissuto dai bambini in modo personale e richiede agli adulti di essere pensato nei modi e nelle forme più idonee ad ognuno e al gruppo.
Arrivando da casa o dal nido d'infanzia il bambino si trova in una vita di gruppo più complessa, dove diventano più numerosi i bambini con cui interagire e vari gli adulti con cui stare. Metterà dunque in gioco le capacità sociali che ha già acquisito e ne svilupperà di nuove, facendo un grande passo in avanti nella sua crescita psicologica.

da affrontare con tempi personali

Se qualche bambino manifesta rapidamente di essersi inserito nella nuova realtà, dimostrando piacere di partecipare, affetto per gli insegnanti e preferenza per qualche amico del cuore, è normale che per qualcun altro serva più tempo. Ci sono, infatti, bambini che hanno bisogno di osservare a lungo prima di lasciarsi andare ai giochi con i coetanei o di riuscire ad avere rapporti più stretti con le persone.
I bambini sono diversi e diverso è il loro modo di affrontare il nuovo: c'è chi preferisce stare vicino all'adulto, chi in disparte, chi si tuffa nelle cose, chi le prova tutte...

Anche trovando un accordo con la famiglia si cercano pertanto i tempi e i modi più adatti perché il bambino si ambienti e crei legami di fiducia.
La scuola considera con attenzione i bisogni dei bambini e ancor più quelli dei nuovi arrivati, predisponendo spazi e piccole attività e pensando che ogni bambino o bambina ha una propria storia familiare e di esperienza precedente nel sociale, di cui certamente tener conto. Gli insegnanti hanno perciò cura di riconoscere i segnali di fatica, di cercare i motivi delle ritrosie e sanno accogliere le normali espressioni di agitazione o sconforto e anche crisi più forti.

I comportamenti dei bambini sono osservati con attenzione

A volte i bambini spiazzano i genitori con comportamenti che loro non si aspettavano, ma l'esperienza degli educatori può aiutare grandi e piccoli a far tornare il sereno perché hanno visto succedere molte volte fatti simili e possono "tradurre" il senso di quel comportamento e proporre un modo di fare che aiuta a trovare soluzioni. Ci si accorda fra scuola e famiglia su alcuni comportamenti da adottare e in questo modo non si danno messaggi contrastanti.
In qualche caso una piccola crisi può anche inaspettatamente arrivare proprio quando sembrava che tutto andasse per il meglio. Non è strano e il motivo è che il bambino esaurisce la carica di curiosità ed entusiasmo che l'aveva sostenuto nei primi giorni, quella voglia di "essere grande" che lo rendeva spavaldo, e d'un tratto si accorge che le cose da affrontare sono tante e sente il desiderio di "essere piccolo". Sono sentimenti conosciuti che trovano comprensione e braccia per essere accolti, così in poco tempo tutto rientra nella consuetudine e la scuola torna ad essere la "mia scuola".

L'inizio della scuola è un passaggio "forte" per tutta la famiglia

L'entrata nella scuola è anche il momento in cui i genitori affidano parte dell'educazione e della crescita del proprio figlio ad altri adulti con cui il bambino passa gran parte della giornata. Si avvia dunque una delicata

fase in cui l'insegnante si affianca al genitore per conoscere a fondo il bambino e aiutarlo nel separarsi portando in sé l'immagine dei propri cari e la garanzia di tornare da loro dopo un tempo passato insieme con altre figure.
Per la scuola ogni anno è nuovo perché tutti i bambini sono particolari nella loro unicità e in quella delle proprie famiglie, e diverse sono anche le dinamiche dei gruppi che si formano e le ideazioni dentro cui giocare.

« La mia scuola è bella di dentro e di fuori. »

Ludovica

Le domande più frequenti sul separarsi e ritrovarsi

Che fare se il bambino o la bambina piange?

È normale che capiti, non è facile staccarsi dai genitori o almeno non sempre. Quando succede, l'insegnante sta con lui, lo prende in braccio, se accetta, o comunque gli è vicino; poi ci sono i compagni, specie quelli più grandi che lo rassicurano, lo distraggono, lo invitano a fare delle cose insieme. Solitamente, più presto di quanto si pensi, il pianto passa, lasciando spazio alle cose da fare, al rapporto con gli amici, ad un gioco simpatico o a una storia coinvolgente. Nel caso il pianto persistesse, genitori e insegnanti ne parleranno insieme approfonditamente cercando cause e modi per aiutare il bambino.

E se non vuole staccarsi da me?

Aspettare il momento in cui il bambino è distratto per staccarsi da lui non è solitamente il modo più efficace, perché può sentirsi imbrogliato e scoppiare poi a piangere per il senso di abbandono provato. È meglio invece scegliere il momento giusto per staccarsi, aiutati in questo dall'insegnante. È preferibile avere un saluto sicuro, con frasi che danno certezza del ritorno, di un legame che non si perde. Non servono promesse di cose da portare, ma dare l'idea di un tempo che si passa in posti diversi per poi ritrovarsi. Le frasi ripetute nei giorni restano nella mente del bambino come garanzia: "Io vado al lavoro e tu giochi con i tuoi compagni, dopo la nanna vengo a prenderti e mi racconti cosa hai fatto di bello". I fatti gli dimostreranno che va proprio così.

E se mi chiede di rimanere?

Nei primi giorni i genitori si fermano con il bambino un po' più a lungo: questo lo rassicura e gli permette di guardarsi in giro sentendosi protetto dalla presenza di un familiare; così può "buttarsi" in qualche attività e lasciarsi andare in qualcosa che gli piace. Ma quando gli adulti decidono che quello può essere il momento giusto, è importante che il genitore consegni il bambino all'insegnante con fare sicuro. Egli compie un atto fisico ma ancor più è simbolico e che significa "sono certo che starai bene con lui/lei", è un'azione di fiducia che il bambino comprende.

È un problema se vuole portarsi un proprio gioco da casa?

Un oggetto portato da casa rende più facile il distacco perché diventa quasi una garanzia che la casa "rimane". Avere con sé il proprio orsetto o macchinina dà tranquillità al bambino; diverso è, invece, quando mostra di stare troppo legato ai giochi di casa, senza accettare, quando è passato un po' di tempo, di riporli nell'armadietto o di condividerli un po' con i compagni. Ciò potrebbe significare una fatica a lasciarsi andare alla nuova realtà. Più avanti, la proposta di portare un libro o qualcos'altro legato al tema trattato a scuola è solitamente un modo per ricavare soddisfazione dal partecipare con qualcosa di proprio.

...dove il giorno scorre diverso che a casa fatto di momenti vari e riconoscibili

Il bambino conosce la scuola gradualmente

Nei primi giorni è utile che la permanenza del bambino a scuola sia graduale in modo che egli riesca a riconoscere e poi padroneggiare i diversi momenti che la compongono.
Anche le proposte di gioco sono inizialmente assai semplici e hanno principalmente il valore di un primo avvicinamento e conoscenza tra i bambini e gli adulti. L'attenzione dell'educatore, in questa fase, non è rivolta tanto al "fare" del bambino quanto allo "stare" con lui e gli obiettivi educativi riguardano la creazione di un benessere comune, la formazione del gruppo e la capacità di muoversi all'interno delle principali regole che governano la vita scolastica.

Appena arrivati ci si mette comodi

Appena arrivati a scuola i bambini si cambiano le scarpe e si mettono una calzatura comoda, che indossano tutto il giorno, ma che pure tolgono più e più volte, per esempio per entrare in uno spazio con tappeto e cuscini o per uscire in giardino.
Alcune scuole consigliano le pantofole di panno, altre preferiscono invece i calzini antiscivolo, nella maggior parte dei casi la decisione rispetto al tipo di calzatura viene lasciata ai genitori, ricordando loro che la cosa fondamentale è la salubrità e la praticità della scarpa.
Un fattore importante di cui tener conto è la possibilità per il bambino di gestire le calzature autonomamente, perciò è bene che siano facilmente infilabili e allacciabili.

con un abbigliamento adatto a fare e giocare

Alcune realtà scolastiche adottano il grembiulino, altre utilizzano i grembiuli da lavoro soltanto per certe attività, come la pittura, e per il resto chiedono che i bambini siano vestiti con un abbigliamento "da gioco", che non intralci nei movimenti e che non dia preoccupazione se per caso si dovesse sporcare. È molto facile, infatti, che una pennellata scappi al compagno vicino o che un po' di plastilina si appiccichi sul ginocchio...
Ciò che è fondamentale, per il bambino, così come per l'adulto che si veste adeguatamente per il proprio lavoro, è di sentirsi a proprio agio e poter essere autonomo, perciò è bene che il grembiule abbia un'allacciatura gestibile senza sforzo, gli abiti non facciano sudare e non abbiano cerniere e bottoni duri; meglio anche evitare complicate bretelle, cinture o altri accessori belli ma difficilmente gestibili.

e poi inizia una giornata di giochi e attività

Nel momento dell'entrata i bambini entrano in uno spazio di gioco che offre varie opportunità d'azione e di incontro. Il bambino può quindi scegliere secondo i propri interessi e relazioni, quale gioco fare e con quali amici, può accoccolarsi in posti più "nascosti" (ma controllabili dall'adulto), fare tranquillamente un disegno o un gioco al tavolino o impegnarsi in una grande costruzione con alcuni compagni.
Lo spazio, delimitato e organizzato, aiuta il bambino a stare dentro il gioco, ad organizzarsi, a concentrarsi o ad aggregarsi con i compagni rispettando gli altri.

per esplorare, sperimentare, scoprire e dire dentro uno spazio pensato

I tanti e vari materiali che sono collocati in spazi di gioco diversi invitano ad esplorare varie possibilità dando spunti per la creatività, la logica e l'espressività.
L'ambiente della scuola dà al bambino la sicurezza delle certezze in cui ognuno presto impara qual è la propria sezione e gruppo di riferimento per arrivi e partenze.
Pian piano viene poi coinvolto anche nella possibilità di trasformare spazi e regole, ad esempio costruendo

una pista per le macchinine, un'ambientazione per gli animali di plastica, segnali per giocare meglio... Collaborare alla definizione degli spazi di gioco permette al bambino di sentirsi coinvolto nel definire una realtà che di giorno in giorno sarà sempre più partecipata.

dove rimane memoria di ciò che si fa

È importante per i bambini che rimanga traccia di ciò che è stato fatto, di cosa è cambiato e perché. Cartelloni, teche, libretti, cd vanno a formare una documentazione che dà modo di ripercorrere un percorso, di riappropriarsene da un altro punto di vista, riconoscendo la strada fatta ed anche le capacità acquisite.

« Io vado a scuola col pulmino e tutti i giorni faccio due bei viaggetti. »

Antonio

Le domande più frequenti sul benessere

Vedo la mia bambina che sembra non voler far nulla, rimane vicino alla maestra e guarda gli altri. Devo preoccuparmi?

Molti bambini preferiscono osservare bene le cose prima di entrarci completamente: non è così facile inserirsi nel gioco di molti bambini e alcuni sentono il bisogno di accumulare varie informazioni prima di agire. Solitamente poi avviano un gioco restando vicini all'adulto, ma molto presto arriva un compagno più grande che, in un naturale spirito di fratellanza, prende per mano il piccolo e lo introduce nei giochi più complessi. Queste "coppie" formate da grande e piccolo sono molto solide, solidali e simpatiche da vedere.

Il mio bambino non sa ancora andare in bagno da solo e a volte capita che si faccia la pipì addosso...

Ogni bambino ha i suoi tempi nell'apprendere i piccoli gesti necessari a rendersi autonomo, dal rimboccarsi le maniche a sistemarsi la canottiera negli slip. I bambini vengono aiutati e solo in un secondo momento sono invitati a provare a sistemarsi da soli. Un po' per volta ognuno sviluppa le proprie capacità, ma se capita qualche imprevisto non c'è problema, sarà risolto con parole di consolazione: il benessere emotivo è un fattore primario. Gli aspetti pratici, legati all'assistenza fisica dei bambini, si "mescolano" sempre con l'attenzione alla sfera emotiva. Tutto torna presto a posto, in tutti i sensi.

A che serve lasciare a scuola un cambio di abiti?

Molte scuole chiedono di lasciare a scuola un cambio d'abiti completo perché a volte capita che i bambini, troppo intenti a giocare o ancora timidi nel muoversi nello spazio nuovo, arrivino in bagno un attimo troppo tardi oppure può succedere che possano bagnarsi in

un'attività con l'acqua o i colori e allora è bene poter disporre di un cambio con cui rivestire il bambino. Così non c'è nessun problema se qualcuno si rovescia addosso il bicchiere o se è scappata la pipì: il bambino viene cambiato con altri vestiti suoi, che erano lì, a disposizione per ogni evenienza, anche quella di arrivare a scuola con i pantaloni bagnati a causa della pioggia.

Il mio bambino quando gioca si sporca molto, chissà a scuola!

Affrontare esperienze con i materiali e i colori implica anche sporcarsi un po'. Certo nel tempo il bambino sviluppa capacità manuali e di attenzione, ma "immergersi" in un'attività porta comunque a qualche piccolo inconveniente, come una macchia o uno strappo. I colori scelti dalle scuole sono del tipo lavabile, ma a volte quelli scuri lasciano aloni, e l'uso delle colle o della creta può lasciare dei segni. Nonostante i grembiuli e i copri abiti da lavoro bisogna mettere in conto che qualcosa sfugge, perciò è importante che il bambino non si debba preoccupare troppo del vestito che indossa; per questo è bene scegliere per la vita scolastica abiti semplici, comodi e non preziosi.

ANGELO
ALESSIO
SOFIA
JESSICA
CHIARA
CARMEN
DANIELA
MATILDE
SIMONE
LORENZO

...si fa parte di una grande organizzazione
in cui comunicare e condividere

La sensazione di appartenenza si costruisce giorno per giorno

Ben presto il bambino trova sicurezza nella normalità dello scorrere delle giornate, fatte di appuntamenti che può prefigurarsi: lo spuntino di metà mattina, la conversazione, l'andare in bagno, il pranzo, prepararsi per tornare a casa...
Dopo l'arrivo di tutti, insegnante e bambini si ritrovano a conversare e, contandosi o vedendo chi c'è o manca, si riannodano i fili di un discorso comune che va a dipanarsi nel tempo creando senso di appartenenza.
Ogni scuola ha modi diversi, ma ovunque il momento dell'appello crea l'idea di essere insieme e di far parte di un gruppo. "Ci siamo tutti?" non è solo un bisogno di contarsi ma di riconoscersi come comunità. Infatti, anche chi non c'è diventa presente nell'interesse che viene dimostrato per la sua mancanza.

e inizia anche conoscendo la storia e le necessità di ogni bambino

Conoscere la storia del bambino o della bambina, le problematiche che può aver vissuto, le sue particolari necessità, permette di rendere il rapporto con lui/lei più profondo, trovando i modi per aiutarlo.
Se il bambino avesse bisogno di qualche attenzione particolare è bene parlarne subito con gli insegnanti, segnalare le necessità, verificando insieme cosa la scuola può fare per il suo benessere.
Ci sono poi certe giornate e momenti in cui qualcuno sente il bisogno di attenzioni mirate, sono quelle situazioni passeggere che però richiedono quel qualcosa in più. Parlarne fra genitori e insegnante dà misura alle cose, spesso ridimensiona, solitamente risolve.

Il bambino "sente" come prima cosa l'accordo che si instaura fra gli adulti che si occupano di lui, la stima reciproca forma un cerchio protettivo intorno a lui.

Ci sono regole che garantiscono la sicurezza di tutti: per la consegna del bambino

La scuola fornisce ai genitori i moduli per indicare le persone preposte al ritiro del bambino nel caso non fossero i genitori a farlo. È una modalità per garantire maggiore controllo perché la consegna del bambino deve avvenire sempre verso persone autorizzate e idonee a vigilare sulla sua sicurezza.

per le comunicazioni urgenti

Si chiede cortesemente di avvisare gli insegnanti dell'assenza con una telefonata o facendo arrivare una comunicazione scritta. Il bambino fa parte di un gruppo che lo attende e perciò gli amici e gli adulti hanno piacere di sapere come sta e cosa fa. Se invece il bambino non si sentisse bene a scuola, è sicuramente premura degli insegnanti di avvisare i genitori e perciò è utile lasciare alla scuola i recapiti telefonici utili.

per gli incidenti

A volte possono capitare piccoli incidenti, come cadere durante un gioco prendendo una botta o sbucciarsi un ginocchio in giardino. È una conseguenza naturale della vivacità dell'età. Solitamente basta un po' d'acqua fredda, un cerotto e un bacino, ma se il fatto è un po' più serio e c'è un minimo dubbio sulla necessità di un controllo più approfondito, gli insegnanti avvisano immediatamente i genitori. Per gli infortuni è prevista una copertura assicurativa e, all'occorrenza gli insegnanti forniscono l'apposito modulo alla famiglia.

per gli imprevisti del genitore

Può capitare che il genitore abbia bisogno di venire a prendere il bambino prima dell'orario previsto, in tal caso è bene che avvisi la scuola, così l'insegnante può evitare di far iniziare un'attività lunga al bambino ed egli saprà che la sua giornata sarà diversa e tranquillamente si preparerà per uscire.

per capirsi

La comunicazione fra genitori e insegnanti è fondamentale, per questo vengono organizzate riunioni in cui si presentano i progetti educativi e le attività didattiche. Ci sono poi gli incontri individuali in cui si parla del singolo bambino, delle sue esperienze a scuola, degli amici e giochi che preferisce, dei suoi passi avanti nella crescita. Sono momenti importanti per condividere le scelte educative, capire il senso dei regolamenti e delle attività portate avanti dalla scuola.

« Io col mio gruppo mi diverto un sacco! »

Silvia

Le domande più frequenti sui comportamenti dei bambini

Ma se il mio bambino dicesse che non vuole venire a scuola?

Capita che il bambino esprima il desiderio di rimanere a casa, dicendo che è stanco o ha male non si sa bene dove... Lasciare i genitori è difficile e a volte il bambino si sente piccolo e incerto e quindi in difficoltà rispetto a qualcosa di nuovo. Raccogliendo informazioni dagli insegnanti, mamma e papà possono sapere come procede l'esperienza scolastica del figlio e, se tutto sta andando bene, possono riconoscere che quelle parole del mattino rivelano solo la voglia di coccole e il bisogno di essere sostenuto nel diventare grande. L'adulto trasmette sicurezza solo se la sente davvero dentro di sé.

È bene tenere il bambino a casa ogni tanto quando lo chiede e sembra stanco?

Naturalmente un genitore sa valutare lo stato di salute del proprio figlio, ma una frequenza irregolare non aiuta a rafforzare il senso di appartenenza e a comprendere il perché delle cose che succedono. Una presenza regolare, invece, permette al bambino di costruirsi un ritmo e di partecipare pienamente alla progettazione della scuola. Spesso i percorsi didattici seguono un filo conduttore, come una storia o una ricerca sui materiali, che dà senso e logica al procedere: poterlo comprendere man mano permette al bambino un maggiore coinvolgimento.

Può succedere che non veniamo noi genitori a prenderlo, ma i nonni o la baby sitter...

Le persone autorizzate al ritiro dei bambini sono segnalate dai genitori ad inizio anno su un apposito modulo. Se invece capita che una nuova persona debba prendere il bambino occorre che il genitore lo comunichi all'insegnante in modo che ci sia sicurezza sulla consegna.

Se ho bisogno di parlare con tranquillità con l'insegnante, quando potrò farlo?

Gli insegnanti dedicano parte del loro tempo al rapporto con i genitori ed è facile accordare con loro un momento personale di confronto in cui il bambino non sia presente e si possano approfondire con serenità tutti gli aspetti che premono.

Il bambino se si fa male vorrà la sua mamma, anche se non è niente di grave. Non è meglio che mi chiamino sempre?

Il rapporto con gli insegnanti e il personale della scuola si fa ben presto molto stretto, con un affetto che sostiene il bambino nei momenti di crisi o nei piccoli fatti dolorosi, sia a livello fisico che emotivo.
Il genitore può stare tranquillo che gli insegnanti lo chiameranno senz'altro qualora ce ne fosse veramente bisogno.

MONSTRO PELUDO

...in un tempo che assume senso accompagnati da rassicuranti routines

Arrivare e partire sono due momenti molto importanti

Quando la mamma o il papà, i nonni o le persone incaricate, consegnano il bambino alla scuola e lo ritirano a fine giornata svolgono un'azione semplice eppure carica di emozioni, perché il bambino in quei momenti "diventa di" qualcun altro ed entra in un mondo diverso, con altre regole, altri riferimenti affettivi; viceversa poi torna ad essere il bambino della famiglia.

che investono molte emozioni

Sono sentimenti che riguardano la stabilità dei rapporti e per questo i passaggi, fino a che non diventano consueti, necessitano di sostegno, di parole che garantiscono il ritorno dei cari e delineano la misura al tempo: "dopo il pranzo", "dopo la nanna"... Si crea una specie di rituale in cui le frasi diventano atto di impegno: l'insegnante accoglie con un saluto personalizzato che crea familiarità e dà il senso di essere attesi e di collegarsi a qualcosa che procede, nel contempo il bambino coglie la fiducia che il genitore ha nei confronti degli educatori e la fa propria.

Scegliere cosa fare insieme ad ogni bambino dà un buon avvio alla giornata

L'insegnante, che è un attento osservatore, può essere di aiuto al genitore nell'accompagnare il bambino verso qualcosa che lo può interessare, ma è soprattutto la serenità degli adulti che contribuisce a rafforzare il senso di sicurezza nel bambino, che man mano si avvia alla conquista degli spazi, dei giochi e dei compagni. Dopo pochi giorni i bambini si aspettano fra loro e incontrarsi diventa la cosa più importante.

che poi si dipana in situazioni riconosciute

Le routines a scuola sono una necessità organizzativa, ma non solo, sono infatti tappe che definiscono la giornata e aiutano il bambino a padroneggiarla mentalmente. Sono quelle situazioni di passaggio da un momento all'altro in cui lo scorrere si compone di atti conosciuti che rassicurano. Ci si riunisce sulle panchine perché è ora di andare in bagno a lavarsi le mani, di preparasi per il pranzo o di andare in giardino; si riordina per concludere la mattinata o un'attività fatta in quel gruppo... La giornata diviene così "prevedibile", il bambino sa cosa c'è prima, cosa viene dopo, come un certo momento del giorno si apre, come si chiude. Si costruisce così il senso del tempo e la "cornice" dentro cui stare e agire in modo sempre più partecipato.

Fare da soli e fare insieme è la vita della scuola

A scuola i bambini sono aiutati a diventare gradualmente più autonomi, per crescere in autostima e nel piacere di far da sé. Svolgono quindi piccoli incarichi come lavare i pennelli o apparecchiare. Certo chi ne ha bisogno viene accompagnato e aiutato dall'insegnante o dall'ausiliaria, che rappresenta una figura affettiva molto forte, ma l'invito è a provare, magari con l'appoggio di un compagno esperto.

fatta di molti momenti comuni

Ci sono poi i momenti comuni, ad esempio quando è ora di prepararsi per il sonno o per il pranzo e, a piccoli gruppi, si svolgono delle azioni che vanno a sviluppare le buone abitudini acquisite anche all'interno della propria famiglia: riordinare, lavarsi le mani, i denti, andare in bagno. Semplici azioni che diventano parte della capacità di aver cura di sé e rispetto per gli altri. Mentre si aspetta il proprio turno si fa un piccolo gioco e si impara ad avere un po' di pazienza.

ed è naturale che qualche volta ci siano anche momenti di insicurezza

"Lasciare" e "ritrovare" la famiglia sono momenti che in qualche giornata possono risultare più faticosi perché è emersa un po' di insicurezza anche se il primo periodo di inserimento è già trascorso. E c'è anche la giornata "storta", come capita anche all'adulto, quella

in cui sembra vada tutto malamente… o il giorno dei "capricci", che possono essere un modo per richiedere più attenzione o la dimostrazione di qualche tensione. Per tutto questo, piccole azioni del genitore spesso bastano a rasserenare: fermarsi un attimo di più con il bambino, entrare in sezione insieme a lui per farsi mostrare le sue produzioni, farsi presentare gli amici, lasciare un oggetto di casa da tenere in tasca...

« Se faccio una torre alta alta
mica la voglio subito disfare! »

Corrado

Le domande più frequenti sulla giornata a scuola

Al mattino so già che se mi dice "Voglio stare con te", io farò fatica a lasciarlo. Come fare?

È vero che anche l'adulto fa fatica a lasciare il figlio che mostra tristezza, ma pensarlo presto affaccendato in cose belle aiuta ad essere tranquilli. Le parole di saluto danno un sicuro appuntamento per ricongiungersi nel pomeriggio e pian piano il bambino saprà raccontare momenti della giornata. L'interesse da parte del genitore per ciò che il bambino fa, per i prodotti che porta a casa, l'ascolto delle poesie e canzoni che impara, gli rimandano il valore che il genitore dà a quello che vive in sua assenza e gli dà molta soddisfazione.

L'altro mio figlio ha avuto una crisi di rifiuto molto più avanti, quando ormai non me l'aspettavo...

Nella fase iniziale il bambino è attratto dalla curiosità verso un ambiente nuovo perciò così può capitare che la crisi di nostalgia si presenti dopo diversi giorni, ma non c'è da allarmarsi, solitamente non è legata a qualche problema, ma solo da un calo di energia e di motivazioni, che viene presto recuperato. Altre volte piccoli fatti sembrano al bambino insormontabili questioni, ma basterà accennarne agli insegnanti per aiutarlo a trovare una soluzione che lo rassereni.

La mia bambina è timida e quando vede tanti bambini insieme si ritrae, farà fatica a stare in gruppo?

I bambini più timidi scelgono inizialmente di stare vicino all'insegnante, la/lo guardano spesso per sentirsi protetti e l'educatore accoglie questo bisogno di protezione mentre crea piccole situazioni di gioco in cui inserire il bambino andando a costituire rapporti con qualche compagno che presto fa da riferimento, amico preferito. Anche i momenti di ritrovo routinario

permettono di conoscere gli altri, che diventano presto come una famiglia dentro cui muoversi senza titubanze.

Ma se il mio bambino con tutto quel fare si stancasse troppo?

La giornata scolastica è pensata in modo che si alternino momenti più attivi ad altri più tranquilli. Nelle attività programmate l'insegnante tiene conto dei diversi tempi di ognuno e calibra le proposte anche in modo personalizzato; durante il gioco libero i bambini possono scegliere in cosa impegnarsi oppure frequentare spazi dove rilassarsi, ad esempio sfogliando libretti o chiacchierando con un amico. Dunque, se il bambino fosse stanco avrà modo di riposare e anche di trovare un abbraccio dentro cui rifugiarsi.

...dove i bambini imparano giocando
seriamente e divertendosi

A scuola si gioca in molti modi

Il gioco è il modo più autentico di vivere del bambino. Attraverso i vari giochi fa esperienza, costruisce rapporti affettivi, si mette alla prova, conosce se stesso, le cose e gli altri, insomma cresce in consapevolezza e capacità. Nella scuola dell'infanzia si impara principalmente giocando: giochi diversi, creativi o con regole, di piccolo o grande gruppo, nuovi o antichi e anche inventati con la partecipazione dei bambini stessi.

e nel giocare si conquista la realtà

Così capita che i genitori ritrovino qualche ritornello sentito quand'erano piccoli a loro volta, amato in ugual modo dai loro figli; altre volte vedono giochi nuovi e particolari, magari nati da un'idea, da una storia, oppure esperienze che hanno a che fare con la scienza o la tecnologia.
Tanti tipi di gioco permettono di fare esperienze molto variegate: da quelle logiche a quelli di costruzione, da quelle di sperimentazione con diversi materiali che permettono di scoprire aspetti cognitivi, sensoriali, creativi e le capacità del proprio corpo in azione.

si esprime se stessi

C'è il gioco del "far finta", che si svolge tutte le volte che i bambini rappresentano la realtà o la loro fantasia attraverso personaggi o persone familiari: nell'angolo della casetta impersonano mamma e papà, nel negozio fanno i commessi, sull'auto costruita con i mattoni diventano piloti... Nel gioco del teatro, dei travestimenti o dei burattini i bambini danno vita sia a personaggi che conoscono, come la "bella signora" o il vigile, sia a quelli immaginari, dando così voce ai loro

pensieri e desideri. Imitando le attività della vita degli adulti mettono in gioco anche i primi riconoscimenti dell'identità di genere maschile e femminile. Gli intrecci tra verità e finzione, tipici di questi giochi, favoriscono amicizie e alleanze sia tra i pari d'età che con gli amici più "grandi", riconosciuti nel loro essere "più capaci".

si fanno ragionamenti e vari esperimenti

Nei giochi di tipo laboratoriale i bambini manipolano e scoprono caratteristiche degli oggetti, come la durezza, l'equilibrio, il galleggiamento... fanno relazioni e combinazioni, compiono scelte e cercano soluzioni per dar forma a piccoli progetti individuali o di gruppo.
I diversi materiali utilizzati possono essere inconsueti o di recupero e invitano ad esplorarli in vari modi, aprendo la strada della creatività e sollecitando interessanti processi di trasformazioni delle cose.

dove il corpo è il primo protagonista

Si dice che nella prima infanzia il bambino "impara con il corpo", intendendo che la conoscenza passa per esperienze corporee prima di diventare capacità di ragionamento astratto. Nelle attività di manipolazione e nei giochi di movimento i bambini mettono alla prova le proprie capacità fisiche ed emotive in cui il divertimento è il vestito di una ricerca molto seria. Le mani si specializzano in azioni sempre più attente, il corpo conquista lo spazio in corse, salti, superamento di ostacoli; il bambino apprende le proprie possibilità ma anche i limiti e accorda il proprio muoversi con quello degli altri.

I giochi hanno una loro organizzazione

Dentro i vari spazi preparati nelle sezioni e nei diversi momenti della giornata, i bambini hanno l'opportunità di fare esperienze ludiche, da quelle scelte liberamente nelle zone di gioco a quelle proposte dagli adulti.
Ogni spazio di gioco è regolato da alcune semplici regole concordate, come l'essere non più di un certo numero di giocatori o il riporre, alla fine del gioco, i materiali nei contenitori predisposti. In alcuni orari e spazi il gioco segue un tema che offre stimoli per un percorso che si sviluppa in progetti. I bambini

si ritrovano in gruppi prestabiliti, per età oppure appositamente costituiti per portare avanti un certo "lavoro", con degli obiettivi didattici che gli insegnanti si sono prefissati e che verificano per rilanciare le proposte, avendo sempre presente i bisogni dei bambini, per uno sviluppo armonico, e tenendo in considerazione le loro dimostrazioni di interesse.

e fanno parte di progettazioni proiettate anche verso il futuro

Fra le attività ci sono quelle di continuità educativa con il nido e la scuola primaria, in cui si mettono in contatto i bambini con i compagni più grandi. Sono incontri che scelgono qualche tema come cornice, ma che hanno come scopo principale quello di rendere fluidi i passaggi con la conoscenza dei nuovi ambienti. Così i bambini riescono anche a prefigurarsi il loro percorso di crescita.

«Nella buca della sabbia io lavoro tantissimo.»

Ivana

Le domande più frequenti sul giocare

E se un bambino non gioca?

Certo è necessario capire il perché, dato che il gioco è l'espressione naturale dei bambini. Può darsi che il bambino abbia qualche difficoltà a entrare in un gruppo di gioco o a scegliere fra le tante cose da fare o a lasciarsi andare. Il non giocare è un segnale da raccogliere, senza sottovalutarlo né ingigantirlo. A scuola il bambino viene aiutato dall'insegnante ad avvicinare i diversi giochi e ad inserirsi nei gruppetti attivi, cercando di riconoscere quali siano i suoi interessi preferiti. Solitamente basta un po' di tempo e di conoscenza delle cose o un compagno più grande che dice "Vieni con me"...

Mia figlia passa dei lunghi momenti giocando da sola, a scuola chissà come si comporterà?

Giocare da soli può dimostrare la capacità di concentrazione, l'interesse verso un prodotto in cui il bambino ha piacere di mettere tanta energia oppure il disagio di non sapersi aggregare ai compagni. L'insegnante sa valutare quando un comportamento è espressione di un temperamento da rispettare o indice di malessere. A scuola ci sono tanti giochi, momenti e spazi diversi in cui i bambini possono fare autonomamente oppure condividere con un amico o con un gruppetto di compagni. L'esperienza del fare in tanti o collaborare con altri è cosa che si impara gradualmente e che si continua a perfezionare, anche da adulti.

Al mio bambino piace solo un tipo di giochi:

È vero che i bambini hanno le loro preferenze rispetto ai tipi di giochi, ma a scuola ci sono molte proposte di gioco accattivanti. Chi ama costruire può farlo

le costruzioni. Chissà come faranno gli insegnanti a convincerlo a fare altro?

cambiando materiale, ad esempio usando carta e scotch, scoprendo altre abilità e possibilità di divertirsi. Ci sono poi i compagni che invitano a fare partite con i semplici giochi da tavolo, a travestirsi con gli abiti dei travestimenti, ad interpretare mamma e papà nel gioco in casetta... Nell'ambiente della scuola le possibilità di gioco si moltiplicano rispetto a quelle di casa per la presenza dei compagni e per gli stimoli proposti.

Può essere che il bambino giochi in maniera diversa da casa a scuola?

La scuola e la casa sono ambienti molto diversi e perciò possono produrre nel bambino risposte differenti ed anche nuove. Essere in tanti può costare un po' di fatica, ma dà anche molti stimoli da accogliere. Alcuni bambini inizialmente possono mostrare comportamenti addirittura opposti nei due luoghi, che hanno regole diverse da capire e far proprie. Ma via via cresce la capacità di stare nelle cose, finché casa e scuola diventano parte di una continuità di vita in cui crescere esprimendo se stessi in molti modi.

...nella cornice di un progetto educativo
coniugando il sapere al piacere

Il progetto educativo della scuola è una "costruzione"

Dietro ad ogni organizzazione c'è sempre un impegno e una riflessione sui modi di impostare i vari momenti della giornata, di stare con i bambini, di conoscerli, di proporre le esperienze.
Si può vedere il progetto come una "costruzione", composta di tanti mattoni: i mattoni sono le attività, i percorsi di lavoro, l'organizzazione degli spazi, dei tempi, le iniziative… ma anche gli incontri in programma con le famiglie, con le altre istituzioni scolastiche. Insomma tutto ciò che la scuola è e fa.

Il progetto si sviluppa durante l'arco dell'anno

La costruzione deve essere solida, per mettere al riparo da possibili errori, ma non chiusa; le "finestre" sono importanti, consentono di spaziare con lo sguardo, di accorgersi di tante cose, di sfruttare le occasioni che si presentano e quindi di modificare le azioni.
Il progetto parte da punti fondamentali: l'analisi degli spazi, l'osservazione dei bambini, alcuni agganci con l'anno precedente, qualche proposta dal territorio, e poi si sviluppa, tenendo conto dell'interesse dei bambini.
Nella fase di avvio della scuola, il progetto è di "orientamento": serve a fissare le prime linee, poi il percorso stesso mostra se la direzione intrapresa è valida.
Interventi di "manutenzione" sono quei momenti di verifica che permettono di modificare, aggiungere, riconfermare il senso del procedere.

e coinvolge più persone interne ed esterne

L'organizzazione della scuola, infatti, non è terreno esclusivo di singole figure, ma luogo condiviso di tanti apporti, dati da ciascuno per il suo ruolo e la sua funzione. Coinvolge quindi insegnanti e personale ausiliario, alcuni momenti della giornata sono gestiti in collaborazione, come l'ingresso e l'uscita dei bambini, le cure igieniche, il pasto.
Anche la cura degli ambienti, le quotidiane azioni che qualificano la scuola nel suo modo di presentarsi, sono parte della complessiva progettazione della scuola. Le situazioni della giornata si prefiggono obiettivi diversi e necessitano di presenze organizzate, che possono essere di un insegnante o due, o di un'altra persona ancora che dà una mano.

Anche i genitori entrano nel vivo della progettazione

Succede in molte scuole che l'affinità fra gli intenti produca grandi risultati, così si vedono genitori collaborare in modo molto propositivo, che aggiunge altre emozioni alle esperienze. Nascono "gruppi di teatro" in cui non serve essere attori, ma avere il piacere di mettersi in gioco per far felici i bambini, "gruppi di costruzione", in cui competenze di sartoria o falegnameria danno corpo a travestimenti, scenari, cose utili per giocare... Sono preziosi interventi che rendono visibile ai bambini alcune realtà, come fare il pane o potare una pianta. Gruppi di musicisti e di pittori riescono a mettere in scena commedie in cui non si sa bene chi si diverta di più, se loro stessi o i figli spettatori, che vedendo "all'opera" mamma e papà nella propria scuola provano un'incredibile piacere.

La scuola è una rete di relazioni, interne ed esterne

Dentro la scuola si tessono relazioni multiple fra adulti e bambini in cui sono riconosciute le competenze che già nei primi anni di vita essi posseggono. Perciò il compito dell'educatore non è tanto fornire un sapere predefinito quanto predisporre situazioni che stimolano la curiosità e lo spirito di ricerca e favoriscono lo sviluppo delle competenze di ognuno.

Le relazioni con l'esterno riguardano per primo i genitori, nella regolarità degli scambi e nelle situazioni più particolari, ma vanno poi a comprendere anche gli educatori del nido d'infanzia e della scuola primaria, gli operatori dei servizi specialistici e sociali per meglio far fronte a certi bisogni evolutivi dei bambini, e le agenzie e le istituzioni del territorio: musei, biblioteche...
Nascono da questa rete di contatti vari progetti "scritti" a più mani, particolarmente stimolanti e aggreganti. È un'idea di scuola che si apre al sociale, alla comunità.

« Io faccio i disegni inventati perché c'ho la fantasia. »

Rinaldo

Le domande più frequenti sulla progettazione

Cosa significa che la progettazione parte dall'osservazione dei bambini?

Gli insegnanti osservano costantemente i bambini sia nel gioco spontaneo sia nelle situazioni in cui c'è qualche richiesta: notano le capacità, le competenze acquisite o meno, quelle da consolidare o da sostenere. Questa capacità di "leggere" è un importante compito che permette di progettare in modo mirato. Ma anche gli interessi dei bambini vengono considerati in modo tale che gli obiettivi didattici siano inseriti in tematiche verso cui i bambini sono attratti. Ad esempio, nel progettare un garage per le macchinine si mettono in moto processi cognitivi con valutazioni pratiche ed estetiche, si fanno esperienze grafiche, linguistiche, e corporee...

Se avessi un'idea per la visita ad una mostra o conoscessi un artista che produce spettacoli per bambini, lo si può presentare alla scuola?

Gli insegnanti sono interessati a conoscere le offerte culturali e ricreative per l'infanzia presenti sul territorio. Spettacoli per bambini o iniziative varie sono proposte che possono inserirsi nella progettazione, ma occorre valutarne tutti gli aspetti: da quelli relativi all'interesse, a quelli relativi all'opportunità e agli elementi pratici e tecnici necessari per la realizzazione. Il Collegio degli insegnanti sa valutare se la proposta può essere adatta e ciò che serve eventualmente per aderire e ne discute con il proprio Coordinatore pedagogico e con il Comitato di gestione. L'entrata nella scuola di persone estranee è regolamentata per motivi di sicurezza dei bambini e di tutela dell'organizzazione interna.

Quando i bambini escono sul

Le uscite dei bambini sono programmate e pensate nei minimi particolari. Si valuta quanti adulti è meglio

territorio per qualche iniziativa, è tutto sotto controllo?

siano presenti, perciò a volte, per garantire maggior sicurezza, partecipa anche il personale ausiliario e in alcuni casi anche un po' di genitori accompagnano il gruppo. I luoghi in cui i bambini si recheranno in visita sono stati preventivamente controllati dagli insegnanti che hanno cura di accertarsi della presenza di eventuali pericoli. L'uscita viene preventivamente valutata anche dal Coordinatore pedagogico di competenza e in seguito autorizzata.

Non so come potrei partecipare alla vita della scuola...

La scuola organizza appuntamenti per far conoscere ai genitori la progettazione e per affrontare temi educativi di ampio interesse, ma ci sono anche momenti di incontro per feste con i bambini oppure occasioni particolari per preparare qualche sorpresa. Partecipare crea coinvolgimento e tutti possono dare una mano. Molti genitori ricordano la scuola dell'infanzia del proprio figlio come un tempo in cui hanno potuto con piacere alimentare la loro capacità di giocare.

...gestito da persone competenti e sensibili professionisti affettuosi

Il personale della scuola: professionisti dotati di empatia

L'empatia è quella capacità di sentire le emozioni dell'altro e di condividerle facendogli da supporto. Gli insegnanti creano con i bambini legami fatti di comprensione e vicinanza che producono quelle classiche frasi assolute "L'ha detto la maestra!" che indicano la fiducia e l'affetto dentro cui il bambino vive. Gli Orientamenti educativi parlano della professionalità degli insegnanti, che "sta nel saper accogliere e sostenere i bambini e le loro famiglie e saper rispondere ai loro bisogni di conoscenza".

e di competenze costantemente aggiornate

Le competenze degli insegnanti e la loro sensibilità sono elementi essenziali per la qualità della scuola. Una formazione costante permette di sviluppare una professionalità che si espande in percorsi di ricerca, aggiornamento, approfondimenti tematici. È uno strumento per consolidare le conoscenze e renderle attuali, anche in rapporto ai mutamenti nel sistema delle relazioni sociali e della ricerca in campo pedagogico. È una possibilità per riflettere sul proprio operato, per esplorare e sperimentare nuove strategie didattiche e verificare i risultati dei processi messi in atto. È una "strategia di rinnovamento" e di crescita di una professionalità che richiede di essere costantemente al passo con i tempi.

in un esteso programma di formazione

La formazione del personale insegnante è gestita a livello provinciale attraverso le strutture competenti. Nell'attuazione dei percorsi sono coinvolti tutti gli

insegnanti in servizio sul territorio e una puntuale attività di programmazione e verifica permette di rispondere ad esigenze diverse, proprie di alcune scuole o di un Circolo di coordinamento, condividendo però un orizzonte comune.

dalle molte forme

Sono molteplici le iniziative formative: corsi, laboratori, seminari, giornate di studio... Ciascuna di esse ha finalità e articolazioni proprie, ma insieme costituiscono il mosaico nel quale vi è promozione di cultura che si espande nel sociale e dialoga con i suoi interlocutori, primo fra tutti la famiglia.

Tutto il personale scolastico ha una professionalità specifica

Anche le figure professionali di cucina e d'appoggio che operano nella scuola sono aggiornate sugli aspetti sanitari da osservare, sulle modalità di conservazione e cottura degli alimenti e su altri fattori legati alla pulizia e alla funzionalità della scuola. Ma la scuola dell'infanzia è anche una grande famiglia, in cui le competenze professionali si associano all'interesse per la personalizzazione del rapporto con i bambini. Ciò dà vita a frasi di attenzione e accoglienza come "Ciao, Marco, menomale che sei guarito!", "Elisa, ti ho vista arrivare in bicicletta..."

e sa instaurare rapporti di vicinanza affettiva e complicità

Il mondo relazionale del bambino si allarga e diventa importante ciò che ha detto il cuoco, il commento fatto dall'autista del pulmino, i complimenti dell'ausiliaria. Sono persone che consolano e aiutano, che ricordano di prendere il foglietto con la comunicazione per i genitori, conoscono gusti e caratteri e spesso anche qualche segreto. Sono presenti a compleanni, feste, gite e spesso hanno contatti diretti anche con Babbo Natale...

Con la scuola il genitore apre un dialogo continuo

Per i genitori ci saranno incontri di livello generale, di sezione, di piccolo gruppo per momenti riservati alla descrizione di cosa si fa e perché, in quale modo,

con quali strumenti... Le scelte didattiche fanno da sfondo per "avvicinare" temi educativi più ampi, legati all'evoluzione e alla crescita dei bambini.
Nei colloqui individuali c'è poi lo spazio più diretto del confronto tra educatori e genitori in cui, in una cornice di relazione più individualizzata, l'attenzione è rivolta al singolo bambino, al suo percorso, ma anche agli adulti, alle difficoltà incontrate, alle domande che possono nascere via via.

«La mia maestra è gentile che perde la pazienza solo un poco.»

Giovanna

Le domande più frequenti sulle relazioni adulto-bambino

A volte il mio bambino mi sembra di poterlo capire solo io...

Se il genitore ha un rapporto così stretto con il proprio figlio da non considerare positiva l'entrata in relazione di altre persone, e, ad esempio, lo consola in modo esclusivo senza lasciare spazio all'intervento dell'insegnante, difficilmente il bambino riuscirà ad andare verso altri. Disporsi a condividere con altre persone le emozioni del bambino crea il ponte per entrare serenamente nella situazione sociale.

Ma il personale della scuola saprà conoscere il mio bambino nella sua unicità?

Il primo obiettivo degli insegnanti è conoscere il bambino con la sua personalità e le sue particolarità. Il primo colloquio tra insegnanti e genitori dà modo di sapere la storia del bambino e di attrezzarsi per il suo arrivo. Ma è un momento importante anche per gli adulti in cui si comincia a dare corpo alla comune responsabilità educativa.

È possibile che il mio bambino preferisca una maestra ad altre... che gli devo dire?

I bambini nel corso della giornata vedono più insegnanti ed è possibile che si affezionino più ad uno che ad un'altro, ma stare con diverse persone è una capacità relazionale che si costruisce nel tempo e che permette di modularsi in rapporti diversi.

A volte mi sento un po' gelosa: la pappa è più buona, la maestra ha ragione...

L'apprezzamento che il bambino ha per le persone e le cose della scuola dimostra il suo coinvolgimento e questo è un fatto positivo, accetta di assumere regole, di far parte di un gruppo di cui l'insegnante è un leader riconosciuto.
Il bambino percepisce di avere una propria vita con

margini di autonomia che servono per crescere. L'affetto per i genitori non è in discussione, né le loro regole, ma dimostrare di saper stare in altre situazioni è un segnale di crescita. Si può sorridere sulle esagerazioni... e chiedere simpaticamente la ricetta al cuoco!

Mi rendo conto che non ho abbastanza "polso" con mio figlio. Mi chiedo: è meglio essere più severi o più comprensivi?

Il mestiere di ogni educatore è fatto di convinzioni, ma anche di aggiustamenti "in corso d'opera". I genitori si interrogano spesso su cosa sia meglio fare e vogliono comprendere cosa significano i comportamenti dei figli. Ad esempio, a volte i bambini assumono atteggiamenti provocatori perché cercano nell'adulto sicurezza anche nel porre limiti, mentre in altri momenti hanno bisogno di sostegno e tenerezza. Proficuo perciò è il confronto con gli insegnanti, che conoscono sia il bambino sia le caratteristiche specifiche dell'età.

...che conoscono i momenti più "fragili" del sentirsi grandi oppure piccoli

Per stare bene come a casa, c'è molta cura che cresce in alcune situazioni

Ci sono momenti che sanno particolarmente "di famiglia", soprattutto i pasti e l'andare a letto, per questo su di essi viene posta particolare attenzione.
Da un punto di vista nutrizionale le tabelle dietetiche, fornite dall'Azienda sanitaria provinciale, sono il punto di riferimento: le pietanze sono combinate e alternate con criteri precisi che i dietisti hanno stilato. Ma si sa che la parte affettiva si aggiunge a quella materiale, per questo lo spazio in cui si pranza è particolarmente curato e accogliente in cui sono presenti, oltre agli insegnanti, il personale ausiliario e, a volte, lo stesso/a cuoco/a. Nel tempo ognuno può costruire relazioni "a tu per tu" per cui, pur dentro le regole comuni ogni bambino percepisce di essere capito.

come quello del pranzo

Il modo di porgere le pietanze consente a volte di superare certe "barriere" e favorisce l'approccio a cibi inizialmente rifiutati.
Grazie alla possibilità di sperimentare forme di autonomia - quali il servirsi da soli o l'assunzione di ruoli, come il fare i "camerieri" o essere di aiuto ad altri - i bambini vivono spinte motivazionali che portano a provare ad assaggiare alimenti che magari a casa risultano ostici.

I genitori sono tenuti informati

Il menu viene esposto nella bacheca della scuola, così il genitore è informato e può regolarsi rispetto al pasto serale. Il menu è steso settimanalmente, a volte anche per l'intero mese e fa riferimento ai periodi dell'anno

con la scelta prioritaria di frutta e ortaggi di stagione. La famiglia viene informata rispetto ai pasti serviti secondo modalità diverse che ogni scuola adotta, ma che garantiscono la conoscenza dei menu proposti. Nei colloqui individuali i genitori possono poi sapere più approfonditamente come il bambino vive il momento del pasto e il suo rapporto con il cibo.

e la scuola è messa a conoscenza di problematiche alimentari

Se il bambino è affetto da qualche allergia è sufficiente presentare il certificato medico alla scuola e la pietanza può essere variata. Se invece il rifiuto di un alimento dipende solo da una resistenza verso certi cibi è facile che venga superata nel tempo. Lo stare in gruppo favorisce, infatti, comportamenti emulativi, inoltre il personale ha varie strategie, non forzose, per aiutare il bambino a provare i gusti nuovi. In casi più complicati è opportuno accordare il da farsi direttamente con gli insegnanti perché è importante che scuola e famiglia condividano la linea da assumere. Fa parte della crescita del bambino anche accostare con gradualità cose non conosciute ed è facile che partendo da una fogliolina di insalata arrivi a mangiarne con piacere un piatto intero.

Il momento della nanna è un'altra situazione delicata

Quando è stanco il bambino è come se si sentisse più piccolo. Prova quindi il bisogno di essere rassicurato, di un po' di coccole e di qualche oggetto dal sapore di casa. Nelle scuole dove è a disposizione la stanza per il sonno i bambini che ne usufruiscono si preparano in gruppetto, con un adulto che li porta in bagno e li aiuta ad addormentarsi compiendo azioni routinarie che tranquillizzano. Ciascun bambino ha un suo modo di vivere questo momento, molti scelgono un oggetto da tenere vicino, da toccare, da strofinare sul viso. L'oggetto rappresenta un legame affettivo e allenta i timori della separazione.
La vigilanza è assicurata, anche tramite la collaborazione del personale ausiliario.

in cui sono riconosciuti i particolari bisogni di ognuno

Via via vengono conosciute anche le piccole sfumature del comportamento dei bambini per cui l'adulto sa come accostarsi o se rimanere distante e i piccoli gesti cari ad ognuno, in un clima sereno per tutti.
Anche il momento del risveglio è dolce e viene dato al bambino il tempo di rimettersi tranquillamente in contatto con la realtà. Nelle scuole in cui non c'è la stanza apposita per il sonno a volte si predispongono dei lettini o dei cuscini in una "zona protetta" oppure si propone un'attività di rilassamento che toglie la stanchezza. Si ascolta una musica, si sta sdraiati e si "pisola" un po' per riprendere energia.

« Quando mi sveglio vado dai miei amici che erano già più svegli. »

Paul

Le domande più frequenti sul pasto e il sonno

Il mio bambino senza ciuccio non dorme, potrà usarlo e avere con sé il suo orsacchiotto?

Certamente il momento del sonno ha per ogni bambino rituali che gli permettono di lasciarsi andare in quel "non esserci" che è il sonno. La famiglia è quindi invitata a far portare il succhiotto, se ancora usato, e il peluche cui il bambino è affezionato. Anche a scuola si creano dei modi speciali, le persone che curano questo momento sono attente a rispondere alle necessità di ogni bambino che ben presto assume anche le consuetudini del gruppo, in cui non si ha l'adulto esclusivamente per sé.

A casa si addormenta solo se gli tengo la manina, a scuola come farà? E poi è un dormiglione perciò lo dovranno svegliare...

Ogni bambino avrà senz'altro tutto per sé un momento di vicinanza dell'adulto, ma presto assumerà in modo naturale anche i gesti rivolti all'intero gruppo.
Se serve, i bambini vengono svegliati perché la scuola ha degli orari da rispettare, ma lo si fa con calma e ognuno avrà il tempo di riprendersi gradualmente per essere poi accompagnato in sezione a ritrovare i compagni.

Mia figlia non vuol saperne di riposare, diventa nervosa ma "non molla", come si convincerà?

A scuola il bambino fa parte di un gruppo e per questo gli risulta più facile che a casa aderire alle proposte, compresa quella della nanna. I bambini che sono nel "gruppo che va a riposare" o quelli del "gruppo che si ferma al posticipo" ben presto seguono volentieri i rituali che portano verso quel momento. A volte questi gruppi prendono nomi simpatici, come "Pisoli" o "Merendini", e così sembra loro di far parte di un piccolo club esclusivo.

La mia bambina è poco abituata ai sapori diversi dal solito, a mangiare farà fatica...

Mangiare in compagnia permette di lasciarsi favorevolmente condizionare dai compagni che hanno più appetito e meno resistenze. Anche il fatto di avere tutti nel piatto piccole porzioni di ogni alimento permette di superare le ritrosie conquistando il gusto di assaporare i cibi.
Vengono poi proposte varie attività di assaggio di alimenti che diventano un gioco di scoperta di odori e sapori.

E se non volesse proprio mangiare?

Se dopo un po' di tempo il bambino non mangia serenamente con i compagni, si può pensare che forse non sia il pasto il vero problema. Il comportamento potrebbe segnalare una fatica del bambino ad elaborare la separazione dai propri cari oppure nascondere un malessere le cui motivazioni vanno cercate in un'analisi più generale con un fiducioso dialogo fra genitori e insegnanti.

...come il rimanere a scuola più a lungo in quel tempo prolungato che è speciale

La giornata della scuola è di sette ore

La scuola dell'infanzia ha un orario di sette ore giornaliere, il cui inizio e fine vengono annualmente stabiliti dal Comitato di Gestione della scuola tenendo conto delle esigenze delle famiglie. Alcune formule di orario, ad esempio, sono: apertura alle 8 e chiusura alle 15 oppure dalle 8.30 alle 15.30 o anche dalle 9 alle 16.

ma può arrivare fino a dieci ore di apertura

Il tempo prolungato nella scuola dell'infanzia è nato come risposta alle esigenze sociali e lavorative delle famiglie ed ha ampliato l'orario di apertura fino alle 10 ore giornaliere. Si parla di tempo prolungato sia per le ore del mattino: l'anticipo, che per le ore del pomeriggio: il posticipo.

secondo le richieste presentate dalle famiglie.

Ogni anno scolastico la Giunta provinciale stabilisce il concorso economico a carico delle famiglie e il raggiungimento del numero minimo per attivare l'orario prolungato in ogni realtà scolastica. In relazione alle ore richieste per il prolungamento e in conseguenza alle iscrizioni accolte, ogni scuola organizza quindi gli orari della giornata. L'assegnazione di personale per il tempo prolungato viene individuata nel "Programma annuale delle scuole dell'infanzia" predisposto dalla Provincia autonoma di Trento in base all'orario di apertura e al numero di bambini iscritti nelle varie fasce orarie.

Sono ore di un tempo particolare

Questo tempo è diverso dalla normale giornata educativa, ma certamente di pari valore sul piano educativo. Per molti bambini rappresenta il momento di

avvio e di chiusura di una giornata e porta quindi con sé le dinamiche legate al distacco dalle figure familiari e al ricongiungimento con le stesse dopo varie ore.

in cui i bambini hanno bisogni diversi rispetto ad altri momenti

Al mattino chi arriva per primo a scuola trova un ambiente non ancora "in movimento", più silenzioso, in cui avviare giochi con i pochi amici presenti, ma ben presto entrano tutti gli altri bambini, che si aggregano man mano. Nel tardo pomeriggio, invece, i bambini che rimangono più a lungo allentano il ritmo e svolgono attività appositamente pensate per un tempo conclusivo della giornata scolastica; hanno inoltre la possibilità di avere con l'adulto un rapporto molto più ravvicinato.

Le attività quindi sono pensate in modo appropriato

Si formano nuovi gruppi e a volte si frequentano nuovi spazi che diventano altri luoghi di appartenenza, in cui si lasciano e si ritrovano le tracce dei percorsi svolti e qualche gioco diverso.
Nelle proposte acquista ancor più rilevanza l'affettività e i contenuti di "lavoro" rispondono ai bisogni dei bambini con attività gradevoli e diversificate.

spesso collegate a quelle del mattino, ma senza forzatura

Dedicare del tempo alla conversazione, alla narrazione delle esperienze fatte nel corso della giornata, è un modo importante anche per consolidare le conoscenze già affrontate dai bambini e per dare il senso di una continuità, ma senza l'ansia di un procedere forzato. Non è infatti nell'accumulo di esperienze che si impara, ma attraverso occasioni che consentono di riorganizzare le conoscenze stesse.

oppure diverse, per avere un progetto "solo per noi"

Fare cose diverse non vuol dire perdere il rapporto con gli altri momenti della giornata, perché la continuità è data soprattutto dallo stile educativo della scuola, dagli atteggiamenti, dal tipo di richieste poste ai bambini.
Il giorno è fatto anche di tempi diversi che assumono un loro significato particolare e perciò anche le attività possono iniziare e finire con una propria motivazione:

una certa storia, una sperimentazione con i materiali, un progetto tematico...

che è bello presentare agli altri

È poi una gran soddisfazione mostrare qualcosa ai compagni del mattino, spiegare loro un gioco o una canzone nuova, narrare il racconto che è diventato libro illustrato... Come in una famiglia, in cui si va e si viene e ci si racconta, anche a scuola un filo unisce le cose e fa sentire parte di una stessa comunità.

«Quando siamo pochi aspetto di meno e dondolo di più!»

Martina

Le domande più frequenti sul tempo prolungato

E se il mio bambino non volesse rimanere nell'orario prolungato?

Sono i genitori a decidere i tempi della famiglia, certo tenendo conto dei bisogni di tutti i componenti, ma anche delle oggettive necessità organizzative e degli stili di vita in cui credono. Per i bambini è importante non cogliere incertezza o sensi di colpa nelle figure di riferimento. Presto le giornate prendono un ritmo conosciuto, il bambino sa che ogni giorno sarà accolto nel gruppo del posticipo, dove i giochi e le iniziative intraprese cattureranno il suo interesse.
Per le piccole crisi basteranno poche parole che rimarranno in mente: "Non ti preoccupare, il papà viene all'ora giusta e ti pensa". Non è bene invece promettere un dolcetto o un regalino: è fuorviante "premiare" la normalità.

Mi spiace, ma il mio bambino arriva fra i primi e nel pomeriggio è fra gli ultimi ad uscire. Sarà dispiaciuto nel vedere gli altri che vanno via...

Chi arriva per primo trova l'insegnante tutto per sé e i giochi a sua completa disposizione: una piccola situazione di privilegio.
Per l'uscita dopo il pranzo o nel pomeriggio la scuola si organizza in modo che i bambini si sentano tranquilli, gli insegnanti li preparano in gruppi divisi per andare a giocare o per prepararsi a tornare a casa, ma anche quando lo stesso spazio è lo stesso le situazioni sono ben distinte. E se ci fosse bisogno di una consolazione particolare, anche quella non mancherà.

Ma se fosse troppo stanco per fare altre attività?

Le proposte del pomeriggio sono pensate per essere leggere e accattivanti e il passaggio nel gruppo solitamente prevede anche un breve momento rituale

che serve a ritrovarsi con quel gruppo, che ha poi le proprie attività da portare avanti.

Ho visto qualche bambino arrabbiato con il genitore che viene a prenderlo, come mai? E se il bambino fa così come è meglio comportarsi?

La gestione delle emozioni che emergono quando ci si lascia o ci si riprende può risultare difficile per un bambino, che a volte è pervaso da forti sentimenti che si confondono: c'è il piacere di rivedere i cari ma anche l'accorgersi di essere stato molto tempo senza di loro. Nell'incapacità di esprimere ciò che prova può dimostrarsi scontroso; occorre perciò che l'adulto trovi le parole e i gesti giusti, semplici, rassicuranti e non creda nemmeno per un attimo "che non ci si voglia più bene", ma solo che ritrovarsi è un passaggio di appartenenza che ha bisogno principalmente di conferme e "dosi extra" d'affetto.

...tutto questo e molto altro dentro la grande organizzazione della scuola dell'infanzia provinciale trentina

In sintesi, compiti e finalità

Legge Provinciale n. 13 - 21 marzo 1977 e ss.mm.

La legge n. 13 del '77, con le successive modifiche intervenute, è la legge di ordinamento della scuola dell'infanzia trentina, che tra le finalità educative indica il "pieno sviluppo della personalità del bambino in un'educazione integrale che permette l'effettiva eguaglianza di opportunità educative, superando i condizionamenti sociali, culturali ed ambientali per assicurare ad ognuno una concreta realizzazione del diritto allo studio e l'acquisizione di un comune livello culturale di base che superi concretamente ogni tipo di discriminazione".

Gli "Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia"

Gli "Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia" sono un documento programmatico adottato con Decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 5-19/ Leg. dd. 15 marzo 1995, in cui sono riconosciute alla scuola dell'infanzia importanti funzione educative:

presentano le sue funzioni educative

assicurare lo sviluppo delle potenzialità individuali: tutti i bambini e le bambine devono poter sviluppare le proprie capacità e competenze cognitive, relazionali, affettive, espressive e sociali ed è compito della scuola rimuovere eventuali difficoltà e creare le condizioni perché ciò accada;

sostenere il dialogo e promuovere il confronto con altri sistemi di senso, con le credenze religiose diverse e con le nuove espressioni di significato;
far crescere impegno e responsabilità e sviluppare valori etici come la solidarietà, la cooperazione, il senso di responsabilità, l'impegno volontario, la comprensione e l'accoglienza dell'altro e del diverso;
promuovere la valorizzazione delle differenze e dell'identità e le differenze socio-culturali in quanto segno della pluralità con la quale gli stessi valori possono essere interpretati e vissuti in diversi gruppi sociali. È sostenuta l'identità dei gruppi linguistici e delle culture locali e straniere attraverso percorsi appositamente ideati e strutturati.

Tra legge e Orientamenti

La legge 13 e gli Orientamenti delineano una scuola dell'infanzia con una propria specificità e inserita nel panorama scolastico, non intesa come grado preparatorio della scuola primaria o come sostituto della famiglia, ma che "persegue la piena valorizzazione della personalità infantile nella unitarietà e integralità delle sue dimensioni, promuovendo un processo intenzionalmente finalizzato alla conquista dell'identità e dell'autonomia".

emerge l'idea di bambino attivo e capace

Fin da piccolo il bambino, al quale viene riconosciuto un bagaglio di esperienza e di emozioni, è considerato capace di leggere la realtà e di darsi delle spiegazioni. Il fare insieme all'adulto dà senso alle esperienze vissute e lo aiuta ad appropriarsi di quelle capacità che favoriscono la maturazione dell'identità e lo sviluppo delle competenze.

e la condivisione con la famiglia

Il compito educativo coinvolge la famiglia quale luogo primario di crescita e di sviluppo, soprattutto per la specificità delle sue relazioni formative. L'indispensabile collaborazione dei genitori e degli adulti più prossimi apre una circolarità di comunicazione della scuola con l'ambiente di vita dei bambini.

L’organizzazione

Lo spazio-tempo scuola

La scuola dell’infanzia è aperta per non meno di 10 mesi all’anno, 5 giorni alla settimana, per un massimo di 10 ore al giorno.

Articolazione interna

La scuola è organizzata per sezioni, che di norma accolgono 25 bambini e non meno di 15. Nell’arco della giornata sono previste anche attività che coinvolgono i bambini di sezioni diverse, in gruppi per età o di laboratorio, per giochi, sperimentazioni e attività molto articolate.

Il personale della scuola

Gli insegnanti sono due per sezione, ma nei casi in cui la scuola sia aperta per più di 7 ore al giorno viene assegnato ulteriore personale per il numero di ore giornaliere necessarie e per il periodo di attivazione del prolungamento d’orario. Il personale non insegnante - il/la cuoco/a e il personale d’appoggio - svolge all’interno della scuola importanti compiti legati al funzionamento del servizio di mensa, alle operazioni di pulizia e del servizio trasporto, all’assistenza durante ingresso e uscita, alla cura dell’igiene individuale e collettiva, alla cura degli ambienti e degli arredi. Sono figure affettive che i bambini incontrano in vari momenti della giornata e che a volte partecipano alle attività didattiche e a varie iniziative.

Il servizio di mensa

A scuola i bambini consumano il pasto di mezzogiorno, per questo servizio di mensa ogni anno la Giunta provinciale definisce le tariffe a carico delle famiglie.

Diritti dei bambini diversamente abili o che presentano problematiche

I bambini in situazione di handicap sono inseriti e integrati nelle scuole dell'infanzia, le cui sezioni possono essere dotate di insegnanti supplementari per favorire la partecipazione dei bambini alle attività o percorsi individualizzati mirati alle esigenze dei soggetti diversamente abili.

Gli organismi rappresentativi

Il Comitato di gestione (Art. 11, 12 L.P. n. 13/77) ***si compone***

Presso ogni scuola dell'infanzia è istituito un **Comitato di gestione** composto da una rappresentanza di tutte le componenti, scolastiche e non:
- personale insegnante
- un rappresentante del personale non insegnante
- due rappresentanti del Comune dove ha sede la scuola
- rappresentanti dei genitori in numero pari agli altri membri.

i suoi compiti

Il Comitato di gestione definisce gli orientamenti dell'attività educativa con eventuali integrazioni per adeguarli alle esigenze della comunità per il miglior conseguimento degli obiettivi generali fissati dalla Legge 13 e in tal senso fa proposte al Collegio del personale. Vigila sul funzionamento del servizio mensa, delibera su orari, calendari e iscrizioni, secondo quanto previsto dalle disposizioni provinciali e avanza proposte nei campi indicati dalla legge.

Il Collegio del personale (Art. 15 L.P. n. 13/77) ***si compone***

Tutto il personale, insegnante e ausiliario, che presta servizio in una scuola dell'infanzia compone il **Collegio del personale**.

i suoi compiti

Ad esso spetta organizzare l'attività della scuola e del personale e curare i rapporti con i genitori. Si occupa della programmazione dell'azione educativa e adotta ogni opportuna iniziativa per lo scambio di informazioni.

L'Assemblea dei genitori (Art. 16 L.P. n. 13/77) ***si compone***

Le mamme e i papà dei bambini e delle bambine che frequentano una scuola dell'infanzia costituiscono un organismo definito **Assemblea dei genitori**.
Il Presidente dell'Assemblea è un genitore, che viene eletto durante il primo incontro, dura in carica un anno e convoca l'Assemblea nei locali della scuola ogni qualvolta lo ritenga opportuno.

i suoi compiti

L'Assemblea dei genitori fa proposte al Comitato di gestione e al Collegio del personale, in ordine alle rispettive funzioni, con particolare riguardo all'azione educativa.

Il Collegio dei docenti (Artt. 59, 60 L.P. n. 13/77) ***si compone***

Gli insegnanti a tempo indeterminato e determinato, com'è ad esempio il personale supplente, vanno a formare il **Collegio dei Docenti**, che è presieduto dal Coordinatore pedagogico.

i suoi compiti

Al Collegio Docenti spetta di definire i tempi e i criteri dell'azione educativa e valutarne l'andamento, i criteri generali di distribuzione degli orari del personale insegnante e lo svolgimento dell'attività scolastica, comprese le modalità d'integrazione e prevenzione, del tempo prolungato e di iniziative di collegamento con altre istituzioni. È suo compito formulare proposte per la formazione delle sezioni e per le scelte di attrezzature, del materiale didattico e di gioco. Formula proposte ai Servizi competenti in materia di formazione del personale per l'aggiornamento degli insegnanti del Circolo e per iniziative di sperimentazione metodologica e di ricerca educativa e programma annualmente le attività non di insegnamento connesse con il funzionamento della scuola.

La struttura

I Servizi

Le competenze in materia di scuola dell'infanzia provinciale fanno riferimento a due Servizi provinciali:
il **Servizio scuola dell'infanzia, istruzione e formazione professionale,** che si occupa prevalentemente della parte programmatoria e gestionale;
il **Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo,** che si occupa in particolare delle azioni di promozione educativa, della formazione degli insegnanti, della ricerca, innovazione e sperimentazione, del coordinamento pedagogico generale.

Le figure di riferimento dei Servizi

Dirigente Generale del Dipartimento Istruzione
Carlo Basani

Dirigente Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo
Paolo Antonio Renna

Direttore Ufficio di coordinamento pedagogico generale
Miriam Pintarelli

Dirigente Servizio scuola dell'infanzia, istruzione e formazione professionale
Roberto Ceccato

Direttore Ufficio servizi per l'infanzia
Emanuela Maino

I Circoli di coordinamento

Le scuole dell'infanzia provinciali sono raggruppate sul territorio in 12 **Circoli di coordinamento** e ad ogni Circolo è preposta la figura del Coordinatore pedagogico.
Inoltre per le scuole ladine è istituito il Coordinamento pedagogico scuole provinciali dell'infanzia ladine.

Il Coordinatore pedagogico

Il **Coordinatore pedagogico** svolge funzioni di consulenza pedagogico-didattica a favore delle scuole e cura l'esecuzione delle norme giuridiche e amministrative assumendo i provvedimenti necessari, anche quelli di emergenza, per assicurare il funzionamento e la sicurezza nelle sedi scolastiche.

I Comuni

I **Comuni** forniscono gli edifici con i locali idonei per la scuola dell'infanzia, provvedono alle attrezzature, all'arredamento e ai giochi nonché alla loro manutenzione e rinnovo. Utilizzando i finanziamenti della Provincia provvedono all'assunzione del personale non insegnante, all'organizzazione del servizio di mensa e al funzionamento anche didattico e amministrativo della scuola.

IL SOMMO LUMINESCENTE
NUMBER
68
MY LUCKY NUMBER!

Circolo n. 1

Circolo n. 1 BASELGA DI PINÉ
Via del 26 Maggio, 8/1 - 38042
tel. 0461.558849 - fax 0461.553980
circolo.coordinamento01@provincia.tn.it

Coordinatore pedagogico **Giuliana Battisti**

Scuole dell'infanzia: *M. Maddalena Lazzeri*-Capriana, Casatta, Daiano, Baselga di Piné, Miola, Rizzolaga, Molina di Fiemme, Piazze-Bedollo, Grumés, Varena.

Circolo n. 2

Circolo n. 2 BORGO VALSUGANA
Via Temanza, 4 - 38051
tel. 0461.755804 - fax 0461.755805
circolo.coordinamento02@provincia.tn.it

Coordinatore pedagogico **Riccarda Simoni**

Scuole dell'infanzia: *Natale alpino*-Agnedo di Villa Agnedo, Bieno, Canal San Bovo, Caoria, Castello Tesino, Imèr, *Taita Marcos*-Levico Terme, Novaledo, Prade.

Circolo n. 3

Circolo n. 3 PERGINE VALSUGANA
Viale Dante, 5 - 38057
tel. 0461.501808 - fax 0461.501809
circolo.coordinamento03@provincia.tn.it

Coordinatore pedagogico **Antonella Giurato**

Scuole dell'infanzia: Bosentino, Civezzano, Fierozzo, Sant'Agnese, *Il Girotondo*-Sant'Orsola, Seregnano, Tenna, Vattaro, Vigolo Vattaro.

Circolo n. 4

Circolo n. 4 TRENTO
Via Gilli, 3 - 38100
tel. 0461.496954 - fax 0461.496950
circolo.coordinamento04@provincia.tn.it

Coordinatore pedagogico **Patrizia Fellin**

Scuole dell'infanzia: *Mamma Teresa*-Cimone,
Trento: *Carlo Collodi*, *Maso Ginocchio*-San Giuseppe,
Il castello-Mattarello, *Torrione*, *Girotondo*-Ravina,
Gli gnomi del bosco-Romagnano.

Circolo n. 5

Circolo n. 5 TRENTO
Via Gilli, 3 - 38100
tel. 0461.496955 - fax 0461.497257
circolo.coordinamento05@provincia.tn.it

Sostituto Coordinatore pedagogico **Katia Pegoretti**

Scuole dell'infanzia: Calavino, Lasino, Terlago,
Trento: *Il Melograno*-Cadine, *Piccolo Principe*-Cristo Re,
Biancaneve-Gardolo, Piedicastello,
Margit Levinson-Roncafort, San Martino, Sardagna.

Circolo n. 6

Circolo n. 6 TRENTO
Via Gilli, 3 - 38100
tel. 0461.496956 - fax 0461.496950
circolo.coordinamento06@provincia.tn.it

Coordinatore pedagogico **Flavia Ioris**

Scuole dell'infanzia: *L'Albero azzurro*-Cavedago,
Fai della Paganella, *Arcobaleno*-Martignano,
don Partellon-Meano, Roveré della Luna;
Il Germoglio-San Michele all'Adige-Faedo,
Il giardino del sole-Grumo;
Trento: *Il girasole*-Melta, *Il quadrifoglio*-Solteri.

Circolo n. 7

Circolo n. 7 CLES
Viale Degasperi, 10 - 38023
tel. 0463. 425230 - fax 0463.421679
circolo.coordinamento07@provincia.tn.it

Coordinatore pedagogico **Laura Bertoldi**

Scuole dell'infanzia: Castelfondo, *Peter Pan*-Cavareno, *Casa del sole*-Cles, Cunevo, Livo-Varollo, Mione-Rumo, Rallo-Tassullo, *Il nuovo germoglio*-Revò, *La città della gioia*-Romeno, Ruffrè, *Giardino dei sogni*-Sarnonico, *f.lli Remondini*-Sporminore, *Bosco degli gnomi*-Vervò.

Circolo n. 8

Circolo n. 8 TIONE
Edificio 'Il centro' Via Circonvallazione - 38079
tel. 0465.343312 - fax 0465.343313
circolo.coordinamento08@provincia.tn.it

Coordinatore pedagogico **Giuseppe Pesenti**

Scuole dell'infanzia: Bezzecca, Cimego, Darzo, Dro, *Filippo Serafini*-Preore, *Rione 2 Giugno*-Riva, Romarzollo, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto, Zuclo-Bolbeno.

Circolo n. 9

Circolo n. 9 ROVERETO
Complesso 'Intercity' Viale Trento, 37/E - 38068
tel. 0464.493116 - fax 0464.493117
circolo.coordinamento09@provincia.tn.it

Coordinatore pedagogico **Loredana Michellini**

Scuole dell'infanzia: Rovereto: *Cesare Battisti*, Fucine, Lizzana, Noriglio, *Il giardino incantato*-Rione Sud, *don Antonio Rossaro*-San Giorgio;
Isera, Raossi-Vallarsa, Sant'Anna-Vallarsa, *Il Girasole*-Tierno di Mori, Piazza-Terragnolo.

Circolo n. 10

Circolo n. 10 ROVERETO
Complesso 'Intercity'
Viale Trento, 37/E - 38068
tel. 0464.493114 - fax 0464.493115
circolo.coordinamento10@provincia.tn.it

Coordinatore pedagogico **Paola Barberi**

Scuole dell'infanzia: Rovereto: Brione, Rione Nord, *Amici della scuola*-Sant'Ilario; Besenello, Calliano, *Giuseppe Boschetti*-Folgaria, Chiesa-Lavarone, Luserna, Nogaredo, Nosellari, *don Andrea Rainoldi*-Pomarolo.

Circolo n. 11

CIRCOLO n. 11 MALÈ
Via 4 Novembre, 4 - 38027
tel. 0463.909700 - 909714 - fax 0463.909701
circolo.coordinamento11@provincia.tn.it

Coordinatore pedagogico **Lucia Cova**

Scuole dell'infanzia: Cogolo, Croviana, Mestriago-Commezzadura, *Agostino Ravelli*-Mezzana, Monclassico, Peio, *Antonio Bontempelli*-Pellizzano, Piazzola-Rabbi, Pracorno-Rabbi, *Caterina Greifenberg Rizzi*-Terzolas.

Circolo n. 12

CIRCOLO n. 12 TRENTO
Via Gilli, 3 - 38100
tel. 0461.496952 - fax 0461.497257
circolo.coordinamento12@provincia.tn.it

Coordinatore pedagogico **Ruth Maria Stankowski**

Scuole dell'infanzia: Trento: *Crosina Sartori*, *G. Rodari*, *L'albero del sole*-Madonna Bianca, *Piccolo Mondo*-Clarina, Povo, *L'officina degli gnomi*-Villazzano 3; *Arcobaleno*-Palù di Giovo, Verla di Giovo, *Girotondo*-Zambana.

Circolo scuole ladine

COORDINAMENTO PEDAGOGICO
SCUOLE PROVINCIALI DELL'INFANZIA LADINE
Strada G. Soraperra, 6 - 38036 Pozza di Fassa
tel. 0462.760340 - fax 0462.760001
coordinamento.scuoleladine@provincia.tn.it

Sorastant de la scola ladines ***Mirella Florian***
Svolge funzioni di coordinamento pedagogico
Tatiana Soraperra

Scuole dell'infanzia: Canazei, Pera di Fassa, Soraga.

Appunti sulla scuola dell'infanzia del mio bambino/bambina

Nomi e numeri a portata di mano

Nome della scuola _____

Indirizzo _____

Numero di telefono _____

Numero di fax _____

Numero bambini iscritti _____ Numero sezioni _____

Orario di apertura _____

Orari di uscita dei bambini _____

_____

Coordinatore pedagogico _____

Numero telefono _____

Gli insegnanti del mio bambino _____

_____

_____

Il personale d'appoggio di cucina e gli addetti d'appoggio _____

_____

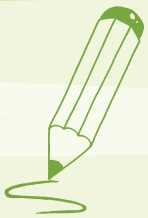
_____

Presidente del Comitato di Gestione _____

Presidente dell'Assemblea dei genitori _____

spazio alle note personali

Queste pagine sono per voi, per qualche vostro appunto, per scriverci qualcosa di particolare sulla scuola del vostro bambino, per metterci un pensiero, un ricordo di questo tempo speciale in cui la scuola entra un po' a casa vostra, con il suo mondo di creazioni, canzoni, regole, storie e fantasia, e voi entrate in essa partecipando, insieme a vostro figlio, a questa seria e giocosa comunità.



La Collana F.I.O.R.E.

Anno	Titolo	Tema
2005	*Sentirsi a casa*	Gli spazi della scuola dell'infanzia
2006	*A cielo aperto*	Gli spazi esterni della scuola dell'infanzia
2006	*Faccio io!*	L'autonomia del bambino
2007	*Assaggio*	L'alimentazione del bambino
2002 2008 II ed.	*Benvenuti*	La scuola dell'infanzia accoglie la famiglia

Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo
Dirigente Paolo Antonio Renna

Ufficio di coordinamento pedagogico generale
Direttore Miriam Pintarelli
Trento - Via Gilli, 3 - Tel. 0461.496998 - Fax 0461.496999
E-mail: coordinamento.pedagogico@provincia.tn.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2009